

# Il sabato italiano: quattro morti sul lavoro

Verona, un ragazzo soffocato mentre pulisce una vasca interrata dall'acqua piovana, il padre prova a salvarlo. Ma muoiono entrambi

di Massimo Franchi

**IN UNA GIORNATA SEMIFESTIVA** come il sabato, quattro morti sul lavoro e un ferito gravissimo. Nonostante l'appello di venerdì del presidente Napolitano, il triste bollettino si aggiorna giorno dopo giorno coinvolgendo l'intera penisola. Il giro d'Italia dei morti

sul lavoro parte dal veronese con l'episodio più grave. Non potendosi permettere un pozzo per irrigare i propri ciliegi, la famiglia Lonardelli aveva deciso di interrare un'autobotte rimorchiata di un autocarro. Quella stessa cisterna è diventata la tomba di padre e figlio, morti soffocati mentre terminavano di pulire la loro "invenzione". Adriano, il padre pensionato di 57 anni, e Roberto, il figlio operaio di 27 anni, come molti sulle colline veronesi coltivano a Cogollo di Tregnago frutta che poi vendevano. Venerdì pomeriggio volevano finire di preparare la cisterna che doveva recuperare l'acqua piovana da usare poi, tramite un canale di uscita, per innaffiare i ciliegi. Visti

vivi per l'ultima volta da un passante alle 4 del pomeriggio non sono tornati a casa. Alle 7 la figlia è andata sul posto e ha visto la bottola aperta, capendo subito che qualcosa era successo. I Vigili del fuoco si sono calati ma hanno fa-

**MORTI SUL LAVORO dal 1/1/2007**  
**218**  
Fonte: [www.articolo21.info](http://www.articolo21.info)

Nonostante l'accurato appello di Napolitano è un bollettino di guerra. Gli altri morti ad Alcamo e Ciampino

ticato ore per poter estrarre i corpi. La dinamica è stata ricostruita dai Carabinieri: il primo a scendere è stato il figlio Roberto che è subito svenuto. Sul fondo della cisterna da 250 quintali c'erano ancora rimasugli delle ultime farine trasportate dall'autocarro. Farine che sono state il killer: i batteri contenuti sono fermentati trasformando l'ossigeno in anidride carbonica. Il padre ha subito cercato di soccorrere il figlio ma anche lui è svenuto senza che nessun altro potesse soccorrerli. Si passa poi ad Alcamo dove un altro pensionato che continuava a lavorare come tecnico in una piccola ditta è morto dopo essere stato incidentalmente colpito da una trave caduta da un elevatore. La vittima si chiamava Walter Steinkamp, 74 anni, nato in Germania ma residente in Spagna, a Barcellona. La ditta (la «2F») dove si è verificato l'incidente si occupa di sabbiatura di metalli. Walter è deceduto durante il trasporto nel pronto soccorso dell'ospedale "San Vito e Santo Spirito" di Alcamo.

Altra morte tragica a Ciampino dove, con una fine orribile, un operaio romano di 30 anni nella tarda mattinata di ieri è stata travolto e schiacciato da una pedana mentre scaricava autovetture da una bisarca a Ciampino. All'improvviso ha ceduto un pistone dell'autotreno a due piani per

il trasporto di autoveicoli e la pedana superiore si è staccata travolgendo l'uomo per il quale non c'è stato nulla da fare.

Lotta invece disperatamente tra la vita e la morte un ragazzo di 16 anni. Giuseppe Di Vincenzo, è rimasto gravemente ustionato dopo essere stato avvolto dalle fiamme provocate da una fiammata mentre era al lavoro in una sala della struttura agrituristica "Corte Bracco dei Germani", a Corato, vicino Bari. L'operaio era al lavoro - probabilmente stava collaudando l'impianto del gas in una sala ricevimenti della struttura, in via Bracco: improvvisamente si è verificato uno scoppio e il ragazzo è stato investito in pieno dalle fiamme. È stato trasferito nel pomeriggio in elicottero all'ospedale "Cardarelli" di Napoli. Le sue condizioni sono gravissime: secondo quanto si è appreso, le ustioni interesserebbero l'80 per cento del corpo. Il dubbio che lavorasse in nero è molto alto, ma si sta ancora verificando.

Scoppia l'impianto a gas: a Bari un sedicenne in fin di vita, ha ustioni sul 95% del corpo



Un pannello con i caschi e i nomi degli operai vittime di incidenti sul lavoro nel 2005. Foto di Vincenzo Tersigni/Eidon

## Articolo 21

### «Morti invisibili: ai media interessa Vallettopoli»

«Basterebbe che alla sicurezza del lavoro fosse dedicato un centesimo dello spazio che i media hanno rivolto alle vicende di Vallettopoli». Giuseppe Giulietti, portavoce di Articolo 21, polemizza con i media per il poco spazio dedicato ai morti del lavoro. «Il contatore situato sul sito di Vallettopoli si è aggiornato con le ultime vittime sul lavoro», attacca Giulietti, chiedendo che venga promossa una

campagna civile per la cultura della prevenzione e suggerisce: «Quello scandito dalle notizie di cronaca è «un bollettino ogni giorno più tragico come ieri (venerdì, Ndr), giustamente il presidente della Repubblica ha nuovamente sottolineato. Non ci si può rassegnare: vanno utilizzati tutti gli strumenti a disposizione per stroncare una vera e propria strage che si reitera ormai quotidianamente. Per questo - afferma Giulietti - riteniamo, come Articolo21, che andrebbe rapidamente

avviata una riunione tra il Ministero del Lavoro, le autorità competenti e le organizzazioni sindacali dei giornalisti, gli editori, i direttori delle testate e i loro redattori, allo scopo di promuovere una forte campagna civile per diffondere la cultura della prevenzione». «Il governo è sulla buona strada, ma ciascuno deve fare la sua parte perché le leggi da sole non bastano», ha commentato da Torino il ministro del Lavoro, Cesare Damiano.

## Successi della destra: a Palermo si beve l'acqua inquinata

di Alessio Gervasi

«L'ACQUA nelle vostre case? Adesso, c'è». Peccato solo che non sia potabile. D'altronde non si può mica avere tutto e per bere ci sono le acque minerali.

Questa volta Diego Cammarata l'ha fatta grossa. Senza saperlo. Come al solito. Perché fra due mesi lotterà contro il ritorno di Leoluca Orlando e per questo il suo faccione (opportunamente ritoccato al computer) sta spacciato a ogni angolo e a ogni muro della città, a ricordare cosa non ha fatto in questi 5 anni per Palermo. È, meraviglia delle meraviglie, quello dell'acqua, storico e sensibile argomento per i siciliani, sembra essere il suo vanto principale. Purtroppo per lui e per il suo entourage, però, a far da contraltare

al facile slogan che annuncia acqua per tutti, c'è una città che sta vivendo un'emergenza idrica inquietante. È pericolosa. Perché da quattro mesi l'acqua che esce dai rubinetti di mezza Palermo non è potabile. E nessuno lo sa. E nessuno, soprattutto, s'è preso la briga di avvertire la cittadinanza. E tantopiù il sindaco, come prevede la legge: essendo responsabile della salute pubblica, ha l'obbligo di avvertire i cittadini con un'apposita ordinanza, così come richiesto dall'Asl 6. Si erano già allarmati il Movimento difesa del cittadino e Legambiente, pronte a chiedere

Il sindaco Cammarata invade la città di manifesti elettorali in cui vanta: «L'acqua c'è» Ma non è potabile...

l'intervento del ministero della Salute e a sollecitare la procura. Mentre il senatore dell'Italia dei Valori Fabio Giambone ha presentato un'interrogazione parlamentare.

Lo stupore dell'azienda sanitaria del capoluogo sembra infine aver smosso il sindaco. Pochi giorni fa, incalzato dall'edizione locale di Repubblica, Cammarata ha dovuto gettare la spugna e dire che sì, in effetti qualche problema con l'acqua c'è. Altro che se ci sono problemi: dal 23 ottobre 2006 al 2 marzo 2007, su 32 esami effettuati ben 31 sono risultati fuori norma, col livello dei solfati anche a 350 milligrammi per litro, col limite di legge fissato in 250 milligrammi.

E mentre l'assessore comunale all'Igiene Rino Patti ha diffidato alcuni asili nido dal somministrare ai bambini l'acqua dei rubinetti, per le vie della città gli assetati cittadini leggono sbigottiti: «L'acqua nelle vostre case? Adesso, c'è».

## La Val di Noto contro le trivelle dei petrolieri «Se scavano, ci sdraieremo sulle nostre terre»

■ Quattromila persone ieri si sono date appuntamento a Noto per dire no alle trivellazioni petrolifere, per dire no al Governo Cuffaro e per dire no a chiunque voglia speculare sulla pelle e sulle terre della gente. Le trivelle della multinazionale texana Panther Oil, grazie ai permessi rilasciati dalla provvida Regione Siciliana guidata da Totò Cuffaro, riscaldano i motori e promettono una nuova stagione della, forsennata caccia all'oro.

L'idea di dare il via libera a scavi, pozzi e trivelle in un'area di gran pregio e dagli equilibri assai delicati com'è la Val di Noto - che si allarga nelle province di Siracusa, Catania e Ragusa, fra zone archeologi-

che, parchi e riserve naturali, ovvero uno dei cinque siti siciliani inseriti nel Patrimonio dell'umanità dall'Unesco - è venuta a Marina Noè, assessore all'Industria della Giunta Cuffaro fino all'estate 2005, con un decreto che autorizzava la Panther Oil a perforare in lungo e in largo questo pezzo di Sicilia. Da allora a oggi si sono levate forti le proteste dei cittadini della Val di Noto ma anche degli amministratori locali e persino qualche esponente del precedente governo Cuffaro, come l'ex assessore regionale ai Beni Culturali Fabio Granata si è schierato contro le trivellazioni. Più l'Unesco che vede in pericolo uno dei suoi gioielli. E ades-

so è sceso in campo pure il Wwf, che per bocca del presidente siciliano, Franco Russo, chiede al Governo Cuffaro l'immediata revoca delle autorizzazioni. Pure il sindaco di Noto, Corrado Valvo, del centrodestra, è sceso in piazza a manifestare e si dice convinto che la Val di Noto debba puntare sul Barocco e sulle riserve naturali. Riserve minacciate dalle trivelle per 50 chilometri quadrati e 43 milioni di euro per trivellare decine e decine di pozzi. Numeri che allarmano Vincenzo Moscuza, del Comitato contro le trivellazioni: «Con gli scavi questo territorio sarà distrutto. Ma ci sdraieremo sulle nostre terre, se sarà necessario». a.ger.

## Associazione nazionale della Sinistra per il Partito Democratico

### CONTRO LA PENA DI MORTE, SEMPRE una giustizia internazionale per i diritti umani

Ogni giorno, in molti paesi del mondo, la pena di morte uccide. In ogni guerra, conosciuta o nascosta, si commettono **crimini contro l'umanità** che esigono una giustizia internazionale, che giudichi e condanni i criminali.

Su questi temi deve crescere e mettere radici in milioni di coscienze un movimento culturale e politico.

Con donne e uomini di ogni cultura e parte politica, a sostegno della politica per la pace e i diritti umani del Governo italiano, noi vogliamo fare la nostra parte.

“Contro la pena di morte, sempre”  
[info@sinistra.pd.it](mailto:info@sinistra.pd.it)

“Associazione della Sinistra per il Partito Democratico”

[www.sinistra.pd.it](http://www.sinistra.pd.it)

Per informazioni, adesioni all'Associazione e/o alle sue campagne: [info@sinistra.pd.it](mailto:info@sinistra.pd.it)

